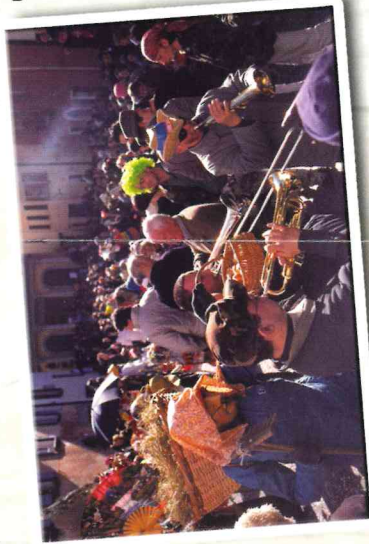


Schignano, tra tradizione e festa, storia, cultura e folklore Un carnevale unico che regala emozioni indimenticabili

I rintocchi delle campane dei Bei che misteriosi all'albeggiare si rincorrono per le pittoresche e lastricate strette, danno il benvenuto al Carnevale di Schignano. Seguendo una tradizione secolare che si perde nei racconti della memoria, ogni anno il paese intero si ferma per accogliere l'ennesima travolgente lotta sociale tra **Brut e Mascarun**.

Diverente, emozionante, ma soprattutto coinvolgente, questa eterna sfida di classe tra "poveri e ricchi", ogni anno, rispettando le cadenze del rito romano, anima il Carnevale in questo angolo di **Val d'Intelvi**, tra verdi monti che paiono pronti a tuffarsi nel blu del **Lago di Como**.

Spettacolo nello spettacolo, il Carnevale di Schignano - che ha inizio la mezzanotte tra il 5 e il 6 gennaio - si tramanda di **generazione in generazione**, rispettando tradizioni che esaltano l'aspetto folcloristico e culturale di uno dei Carnevali maggiormente ricchi di fascino, e proprio per questo spesso oggetto di studi e ricerche. Accompagnati dalle note della Fughèta, la tradizionale bandella di paese, dietro enigmatiche maschere scolpite a mano nel legno, i Brut catturano l'attenzione dei numerosissimi presenti con balzi, cadute e abiti che richiamano uno stile di vita



umile, ricoperti da stracci, pelli di animali e pesantissimi campanacci. L'andatura calma e retta, gli abiti vezzosi e colorati, i pizzi, i merletti e il pancione gonfio (il butasc) conferiscono, invece, eleganza e un'aura di nobiltà ai Mascarun (i Bei). **Nella sfilata del sabato e del martedì grasso**,

sono presenti anche le due misteriose figure dei Sapeur, che con il volto dipinto di nero e abiti in pelle di pecora, aprono e sorvegliano il corteo subito dietro la Sigurtà, maschera che rappresenta il garante della sicurezza. In Piazza San Giovanni a Occagno è appeso il Carlisep, il fantoccio che rappresenta il Carnevale, destinato ad essere mandato al rogo alla mezzanotte del martedì grasso, non dopo aver però tentato di fuggire invano in una drammatica e rocambolesca corsa tra la folla e i vicoli. Unica voce ammessa è quella della Ciocia, moglie-serva del Mascarun, caricatura delle donne di un tempo e macchietta degna del più nobile teatro dell'arte, tassativamente rappresentata da un uomo che, con il volto sporco di fuliggine, abiti tradizionali e zoccoli di legno, si aggira tra i presenti lamentandosi delle angherie del marito.

Insomma, **un'allegria rappresentazione** in cui ogni personaggio ha un ruolo e un doppio compito: quello di con-

servare una suggestiva antica tradizione e al contempo regalare **un'esperienza unica, multisensoriale, a quanti scelgono di gustare dal vivo i colori, i suoni, gli odori e i sapori del Carnevale di Schignano**, splendida meta per una gita sul Lario e tra le sue valli, alla ricerca di ancestrali rituali tramandati di padre in figlio nei secoli.



E' possibile partecipare al Carnevale raggiungendo Schignano in occasione delle tradizionali sfilate che si tengono la domenica (prima sfilata, Carnevale dei bambini), il sabato pomeriggio e il martedì grasso, con una festa che dura dal pomeriggio fino a tarda notte. Tutte le sfilate sono ad ingresso gratuito.

